

TGCOM 24

TGCOM News

# panorama.it > Libri

Home Edicola Archivio Login Registrati [Accedi con facebook](#) Annunci Epoca  Feed Rss

Italia Mondo Economia Cult Hitech e Scienza Panoramauto Libri Opinioni Foto Sport Video Newsletter Mobile&Apps Ultimora Poker

## Jennifer Egan, "Il tempo è un bastardo": prototipo della nuova narrativa americana - La Recensione

Tweet ESAC MEX

Tags: [Jennifer Egan](#), [Lost](#), [Marcel-Proust](#), [minimum-fax](#), [Pulp Fiction](#), [Quentin Tarantino](#)

Lascia un commento



Il tempo è un bastardo, particolare della copertina

Difficile da sintetizzare ma delizioso da leggere, accerchiati dal medley polifonico delle sue voci talora magnificamente cacofoniche, *Il tempo è un bastardo* è la versione italiana di *A Visit from the Goon Squad*, il romanzo con cui Jennifer Egan ha vinto il premio Pulitzer 2011 per la narrativa. Mentre il titolo originale ("Una visita della squadraccia") è ispirato da un brano di Elvis Costello, l'editore **Minimum Fax** ha saggiamente puntato su un'espressione più diretta e aderente alla chiave di lettura del libro. Che sta da qualche parte fra Proust e Tarantino, numi tutelari di questa coraggiosa rivisitazione del grande romanzo otto-novecentesco, tutta proiettata nel futuro.

Ma che cos'è davvero *Il tempo è un bastardo*? si sono chiesti in molti. Una sorta di postmoderno *Decameron*, con un gruppo di narratori che si cimenta in 13 novelle ambientate fra San Francisco e New York (più un excursus africano e uno, indimenticabile, a Napoli) nell'arco di quarant'anni (dagli '80 al 2020, circa). L'affresco psichedelico di una generazione malamente invecchiata. Un'impetosa dissezione dell'industria del disco e del mondo dell'*entertainment*, con i suoi adepti che vagano depressi fra la spazzatura musicale alla ricerca del tempo e della gloria perduti. Un esperimento di "concept" letterario in due facciate (A e B) dalla fruizione multipla: romanzone o short stories autosufficienti.

panoramalibri  
Seguici su

**bol.it**  
Tanto di te.

**Charles Dickens 200 anni**  
12 libri che lo hanno reso grande

PER TE SU BOL >>>

Dickens, 12 libri del grande narratore in offerta

### SAN VALENTINO

I libri per San Valentino

Charles Dickens, 200 anni

panorama.it presenta

**fotofocus**

il concorso per chi ama la fotografia.  
SCOPRILO SUBITO!

Ami la fotografia? Partecipa a Fotofocus

- > **Sanremo 2012**
- > Scopri Glamig, il lato glam del poker
- > Calendari
- > Panorama su iPad
- > Cerca casa
- > Newsletter
- > Abbonati
- > Meteo
- > Le uscite al cinema

**Viaggio nell'antico Egitto**

Il primo dvd in edicola dal 19 gennaio solo 1,90 €

Entra nel mistero. Rivivi la storia

Scarica **GRATIS** l'app di Panorama

Ogni numero 1,59 €

ANNI SPORCHI DEL PD

**immobiliare.it**

Casa | Uffici | Case Vacanza

Provincia

Tipologia

**TROVA**

È una sceneggiatura da serial televisivo, una sorta di *Lost* meno pretenzioso e più "letterario" e coeso, un mosaico di storie d'amore e amicizia tutto sommato ordinarie ma parcellizzate, frammentate e disturbanti per l'etica sfuggente che vi aleggia. Un esperimento di narrativa cubista che stimola le sinapsi del lettore a ricostruire quadri e significati apparsi in un primo momento slegati. È un'apertura del romanzo ai nuovi linguaggi della tecnologia e dei social media, l'incursione della scrittura elettronica in contesti stilistici tradizionali. Uno squarcio nel futuro prossimo tra microcomputer e iperconnessioni. Un campanello d'allarme per gli effetti della digitalizzazione sulla nostra vita e cultura, come la spoliatura della complessa filigrana del linguaggio nell'arida frammentazione dell'SMS o del TTS, text-to-speech.

*Il tempo è un bastardo* è tanto altro ancora ma l'insieme, come nelle saghe visionarie, vale più delle singole parti. Fin dal proemio Jennifer Egan scomoda Marcel Proust, e nelle sue interviste racconta di aver tratto ispirazione dalla lettura integrale della *Recherche*. Qualcuno griderà allo scandalo ma era davvero ora di entrare nel millennio della libertà narrativa approfittando di tutte, tutte le connessioni a disposizione. Giù il cappello alla Egan, che da Sant'Agostino a Bergson recupera il tempo interiore proiettandolo in uno scenario decostruito alla *Pulp Fiction*, con il flash forward di *21 grammi* e le false identità di *Inception*, con una trama sempre diversa a seconda del punto di vista del narratore ma anche delle intermittenze del cuore suscitate nel lettore.

Antico come il pensiero, il *fil rouge* è il passare del tempo. O meglio, la sensazione di avvertire il tempo che passa. Come quando il corpo "sente" con disagio il muscolo involontario del cuore che batte, così la percezione del tempo si accompagna a una insoddisfazione "strutturale", una nostalgia che si spande a macchia d'olio perfino su ciò che non si è vissuto. I personaggi sono tanti Orfeo agli Inferi, bloccati in quell'istante che precede l'indicibile consapevolezza che tutto è perduto. Per paradosso, da una trama basata sulla **discontinuità** scaturisce una meditazione sulla continuità del tempo e sulla perdita del senso, sulla concatenazione di eventi che muove dal caso a formare la storia di una vita.

La potenza, e insieme la raffinatezza, di tale visione si condensa nel capitolo intitolato *Le grandi pause del rock*, su cui la critica ha versato fiumi d'inchiostro: 70 pagine di *slides* in Power Point. È un libro nel libro che documenta l'ossessione autistica del tredicenne Lincoln, individuare, cronometrare e commentare le pause delle canzoni rock (divertitevi anche voi: quanto durano gli stop di *Foxy Lady* e *Roxanne*, di *Young Americans* e *Good Times Bad Times*?). I diagrammi irrompono felicemente nello spazio letterario a rappresentare la simultaneità della coscienza e delle percezioni, liberando lo scrittore dalla sua "camicia di forza", come ha spiegato l'autrice: l'obbligo della cronologia.

È il lettore qui a determinare la cronologia, a ricostruirla sulla base delle proprie connessioni. Come in una figura frattale, il particolare (il capitolo) ha la medesima struttura dell'insieme (il romanzo). Mentre nel contesto le pause sono importanti perché rappresentano l'ennesima metafora plurivoca. Negli spazi vuoti tra le *slides* è l'eterno gap della comunicazione, la distanza apparentemente incolumabile che separa padri e figli. Le pause dell'esistenza sono i momenti che preludono al cambiamento, sono i rari istanti in cui la vita ti concede il tempo di riflettere e il labile confine tra non pensare a qualcosa e pensare di non pensarci. Sono pura assenza, o forse il tempo liberato. Sono, per tutti, il gran finale.

[michele.lauro](#)

Giovedì 16 Febbraio 2012

« Amanda Knox contesa dagli editori americani

War Horse, Steven Spielberg porta il romanzo al cinema »



libri per la giornata della memoria



**La classifica dei libri più venduti**

**I LIBRI DELLA SETTIMANA**

Libri sul comodino

**LIBRI PER RAGAZZI**

Letture per i più piccoli

**STORIE DI CALCIO**

Perché il pallone è ben altro

**I LIBRI PIÙ BELLI DEL 2011**

Le nostre scelte: le letture da non perdere

**ebook leggere**

Sei video per amare gli ebook



Ebook: come scegliere il reader giusto

Ascolta R101 "ON AIR!"



Promozione



Panorama ieri

Naviga nell'archivio storico di Panorama.it

